

COVID

La Fondazione Gimbe frena gli entusiasmi: copertura vaccinale? Dosi certe solo 10 milioni ed entro marzo

■ **MAURIZIO PICCININO**

Si esulta per l'inizio delle vaccinazioni. Ma a riportare con i piedi per terra i facili entusiasmi, che servono più come copertura mediatica, che a spiegare la realtà, ci pensa la Fondazione **Gimbe** che ricorda: dati alla mano - che la pandemia non solo non è stata sconfitta ma occorrerà correggere la rotta.

Sulla vaccinazione, ad esempio, secondo **Gimbe**: "al momento è possibile solo fare previsioni di massima rispetto al raggiungimento di una copertura vaccinale del 60-70% della popolazione".

E questo perché, si legge nel report della Fondazione, "prima che gli accordi preliminari di acquisto si concretizzino in forniture, bisognerà attendere il completamento degli studi clinici in

corso, la submission della documentazione completa all'EMA da parte delle aziende produttrici e la successiva approvazione condizionata, ossia l'autorizzazione in condizioni di emergenza per la valutazione di efficacia e sicurezza". (...)

Continua a pag. 2



COVID

La Fondazione Gimbe frena gli entusiasmi: copertura vaccinale? Dosi certe solo 10 milioni ed entro marzo

■ **MAURIZIO PICCININO**

Segue da pag. 1

Secondo **Gimbe**, ad oggi, analizzando lo status di approvazione dei vaccini, questa è la situazione: Le dosi certe sono solo poco più di 10 milioni entro marzo 2021 e 22,8 milioni entro giugno 2021: quelle del vaccino Pfizer-BioNTech, approvato dall'EMA il 21 dicembre, e quelle di Moderna che dovrebbe avere il via libera il prossimo 6 gennaio. I vaccini di AstraZeneca e Johnson & Johnson sono in fase di rolling review (revisione ciclica), ov-

vero EMA valuta i dati man mano che vengono resi disponibili, ma nessuna delle due aziende ha ancora effettuato la submission dei dati completi per l'approvazione condizionata.



Peso: 1-14%, 2-35%

ta.

CureVac ha annunciato il 14 dicembre l'arruolamento del primo paziente nello studio di fase 3. Sanofi-GSK ha già comunicato lo slittamento della consegna delle dosi al 2022.

A questo scenario sui vaccini per Gimbe si aggiungono le valutazioni in corso sulle possibili conseguenze della variante UK del virus in merito ai meccanismi che determinano la sua probabile maggior trasmissibilità; alle conseguenze sulla severità della malattia e alla resistenza alla risposta anticorpale e relativo impatto sulla possibilità di reinfezione e/o sulla riduzione di efficacia dei vaccini.

Un punto, quest'ultimo, ricorda Gimbe, sul quale Pfizer-BionTech e Moderna hanno annunciato una valutazione che richiederà circa 2 settimane e, in caso di mancata efficacia dell'attuale vaccino sulla variante UK, prevedono di sintetizzare un nuovo vaccino in 6 settimane.

"Considerato che le risposte a questi interrogativi non arriveranno tutte in tempi brevi", osserva Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione Gimbe, "occorre rivalutare complessivamente il piano di gestione pandemica, rafforzando ulteriormente le misure di contenimento dell'epidemia, incluso il tracciamento dei casi positivi alla nuova variante". Infatti, l'Oms e

l'ECDC raccomandano di potenziare gli sforzi per controllare e prevenire la diffusione del virus sia con l'intensificazione delle attività di testing & tracing e di sequenziamento virale, sia continuando a sensibilizzare la popolazione sull'importanza delle misure di distanziamento sociale e sull'uso delle mascherine". A queste osservazioni, che riducono di molto i trionfalismi mediatici, le modalità di gestione della pandemia vanno rivalutate "rafforzando ulteriormente le misure di contenimento dell'epidemia, incluso il tracciamento dei casi positivi alla nuova variante UK". La richiesta, infatti, apre il report settimanale di monitoraggio di Gimbe che in ogni caso segnala una lieve flessione dei nuovi casi (106.794 vs 113.182), a fronte di una sostanziale stabilità dei casi testati (465.534 vs 462.645).

"I dati di questa settimana – dichiara Cartabellotta, Presidente della Fondazione Gimbe, "confermano che la frenata del contagio è sempre meno evidente, come documentato dalla stabilizzazione dei rapporti positivi/casi testati e positivi/tamponi totali, dalla modesta riduzione dell'incremento percentuale dei casi totali (5,7% vs 6,4%) e dalla lieve flessione dei nuovi casi settimanali (-5,6%)".

"Se le situazioni regionali sono piuttosto eterogenee, è evidente", si legge

nel report, "che in generale le misure di contenimento introdotte con il DPCM del 3 novembre 2020 stanno esaurendo i loro effetti".

"L'incremento percentuale dei casi infatti", afferma Renata Gili, Responsabile Ricerca sui Servizi sanitari della Fondazione Gimbe, "che la scorsa settimana era in flessione in tutto il Paese, questa settimana ha invertito la tendenza in 6 Regioni".

Per quanto riguarda i ricoveri, continua la lenta discesa delle curve, ma l'occupazione da parte di pazienti Covid supera ancora la soglia del 40% nei reparti di area medica in 9 Regioni e quella del 30% nei reparti di terapia intensiva in 8 Regioni. La curva dei decessi sale in maniera meno ripida, ma il numero è ancora molto elevato e sfiora i 4.000.

"Al di là del potenziamento delle misure restrittive per il periodo di Natale", osserva Cartabellotta, "due fattori influenzeranno nei prossimi mesi l'evoluzione della pandemia nel nostro Paese: l'avvio della campagna vaccinale e la diffusione della variante UK recentemente isolata".

